



Comune di Casatenovo
Piazza della Repubblica, 7
23880 Casatenovo (LC)
PEC: protocollo.casatenovo@legalmail.it

DATI DEL PROTOCOLLO GENERALE



97016 - c_b943 - 1 - 2022-03-02 - 0005106

CASATENOVO

Codice Amministrazione: **97016**

Numero di Protocollo: **0005106**

Data del Protocollo: **mercoledì 2 marzo 2022**

Classificazione: **6 - 1 - 0**

Fascicolo: **2022 / 3**

Oggetto: **POSTA CERTIFICATA: SERVIZI TECNICI INERENTI LA REDAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT. INCARICO DI CUI ALLA DETERMINAZIONE N. 33 DEL 10.11.2021 CIG Z943308BA1**

Note:

MITTENTE:

STUDIO ASSOCIATO ARCHE' PROGETTI DI

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Casatenovo. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

Resnati Franco in data 02/03/2022



Comune di Casatenovo

Provincia di Lecco

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



Oggetto

Documento di scoping

Elaborato n.

VAS 01.01

Studio associato



progetti di architettura
e urbanistica

Progettisti incaricati

**Studio associato ARCHÈ progetti di architettura e urbanistica
arch. Franco Resnati - arch. Fabio Massimo Saldini**

arch. Paolo Dell'Orto

pian. Giorgio Limonta

pian. Federico Rivolta

arch. Nicolò Parolini

Procedura amministrativa



INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
3. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE.....	8
4. SOGGETTI INTERESSATI E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO	12
5. AMBITO DI INFLUENZA ED ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO	14
6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	22
6.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA (PTR)	22
6.2. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)	27
6.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	28
6.4. IL PTC DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO	29
6.5. SITI RETE NATURA 2000	30
6.5.1. SIC Valle del Rio Pegorino.....	31
6.5.2. SIC Valle S. Croce e Valle del Curone	32
7. INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	34
6.1 PROPOSTA DI DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	36
6.2 POSSIBILI INDICATORI DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DEL MONITORAGGIO.....	37
8. TEMA EMERGENTE: LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO	40
9. INDICAZIONE PRELIMINARE DEGLI OBIETTIVI GENERALI PGT.....	42
10. CONCLUSIONI.....	45



1. PREMESSA

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

In questa prospettiva, tra i principi generali in tema di tutela dell'ambiente assume particolare rilevanza il Principio dello sviluppo sostenibile¹ secondo il quale ... <<Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane>>.

La valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quale appunto quelli afferenti il settore della pianificazione territoriale e, per quanto qui d'interesse, il Piano di Governo del Territorio (di seguito PGT).

Nell'ambito del processo di VAS integrato al processo di elaborazione del PGT, la presente fase preliminare è indirizzata alla consultazione per la definizione dei contenuti del PGT e del Rapporto Ambientale, sulla base di un Rapporto Preliminare, (di seguito anche denominato documento di scoping) che ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale.

Il presente documento di scoping è relativo alla variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) del comune di Casatenovo, ed è redatto con lo scopo di illustrare lo schema del percorso metodologico del procedimento che si intende attivare, individuare preliminarmente l'ambito di influenza della variante e la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale. Sono a tale fine esplicitati i riferimenti normativi e culturali che orienteranno il processo di VAS, le attività e gli esiti delle prime fasi preparatorie e preliminari del processo di VAS ed è, inoltre, dato conto della verifica delle possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Gli elementi contenuti nel presente rapporto preliminare, costituiranno elementi utili per impostare la valutazione ambientale e rendere efficace la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PGT. Costituisce infine il presupposto per l'avvio della partecipazione del pubblico.

In altri termini, nel documento di scoping sono espresse indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito d'influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e di carattere analitico (verifica siti Rete Natura

¹ Si veda Parte Prima decreto legislativo 3 aprile 2006 , n. 152



2000, contesto territoriale, ecc.) da presentare ai soggetti con competenze ambientali potenzialmente interessati dall'attuazione della variante generale del PGT, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti ovvero apportino indicazioni utili per il perfezionamento del processo di VAS.

Sotto altro profilo, il presente documento di scoping rappresenta quindi un primo passo dell'orientamento verso la pianificazione strategica, basata sulla scelta e condivisione di obiettivi e strategie utilizzate per il loro raggiungimento.

Come anticipato, oggetto della valutazione ambientale strategica è la variante generale – nuovo documento di piano e conseguente adeguamento e aggiornamento del piano dei servizi e del piano delle regole- del PGT vigente che è la risultanza dell'evoluzione della pianificazione territoriale comunale di cui sono di seguito elencati i principali provvedimenti:

1. Nuovo Documento di piano - Nuovo PGT (art. 13, l.r. 12/2005).

Approvato con delibera di C.C. n. 32 del 19/06/2013 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 44 del 30/10/2013

Procedimento VAS avviato con delibera di G.C. 192 del 02/11/2011

Studio di incidenza SIC Valle del Rio Pegorino, identificato con il codice: IT 2050003

Parere Motivato di cui al provvedimento 26660/VI-I del 17/12/2012

2. Variante n. 1 al PGT, recepimento del perimetro del PLIS dei "Colli Briantei".

Approvata con delibera di C.C. n. 65 del 28/11/2014 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28/01/2015

Verifica di assoggettabilità a VAS avviata con delibera di G.C. 188 del 12/12/2013

Decreto di non assoggettabilità a VAS 8972/VI-I del 28/04/2014.

3. Variante 2 al PGT, adeguamento dei documenti per la parte riferita all' ambito AdT 18 - Vismara Centro, a seguito del parere del Consiglio di Stato (e successiva sentenza del Capo dello Stato) e variazione modalità di attuazione ambito di trasformazione 18

Approvato con delibera di C.C. n. 35 del 24/15/2017 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 28 del 12/07/2017

Verifica di assoggettabilità a VAS avviata con delibera di G.C. 147 del 29/07/2016

Decreto di non assoggettabilità a VAS del 27/01/2017



2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Le principali fonti di riferimento normative per la Valutazione Ambientale Strategica della Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) del comune di Casatenovo sono:

■ Normativa internazionale

- Convenzione di Espoo del 25 febbraio 1991 relativa alla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero;
- Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998 per l'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;
- Protocollo di Kiev del 23 febbraio 2003 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

■ Normativa Europea

- Direttiva europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *“... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art 1).

La Direttiva stabilisce che *“per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...”*. Per “rapporto ambientale” si intende la parte della documentazione del piano o programma “... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma”.

I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva. La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

- Direttiva 92/43/CEE “Habitat” che stabilisce il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo disposizioni propositive, preventive e procedurali.

■ Normativa Nazionale

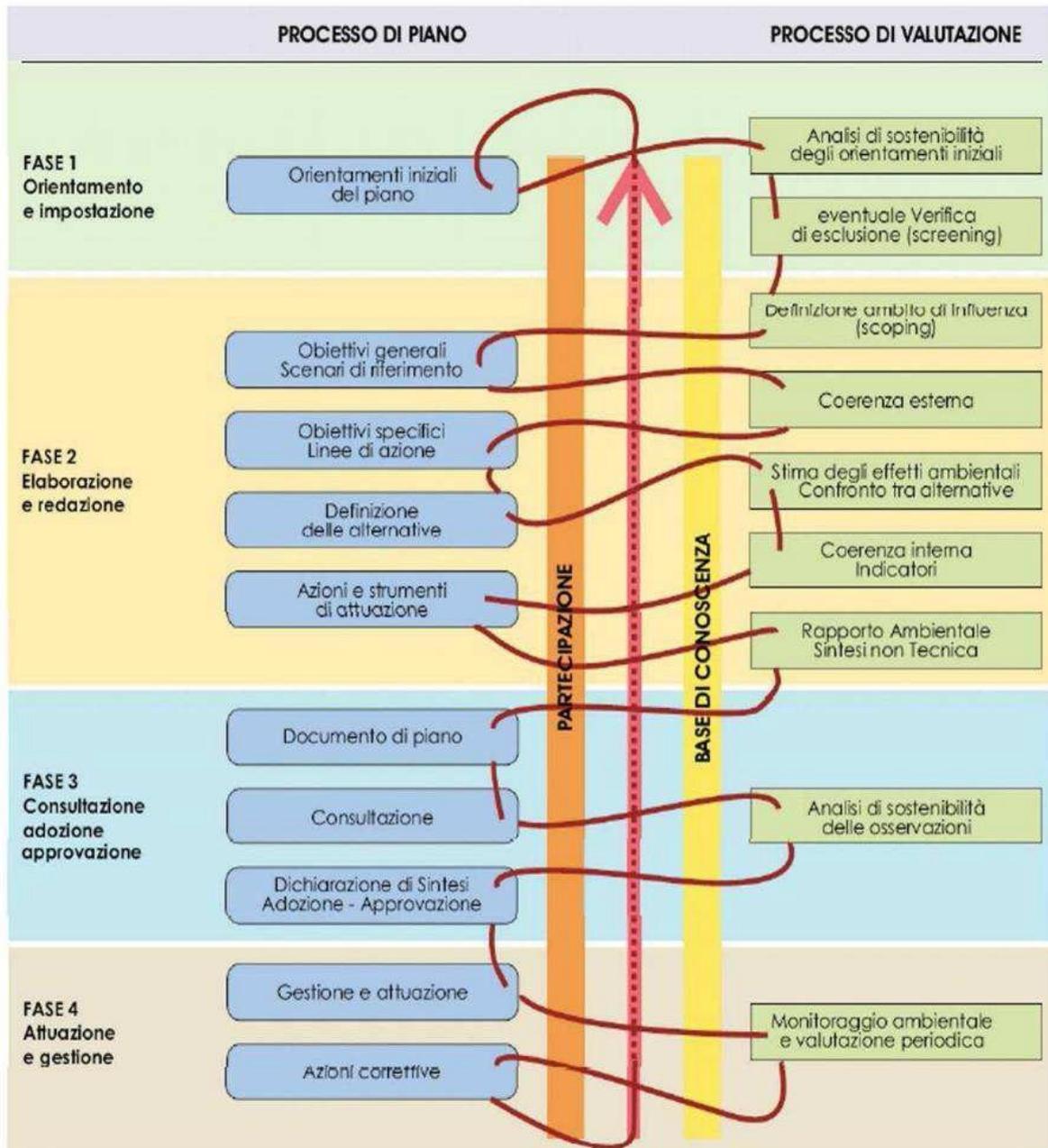
- Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” che recepisce la Direttiva europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in materia di VAS (Direttiva VAS);
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 3578 settembre 1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche che prevede che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione



- Legge n. 108 del 29 luglio 2021 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge n. 77 del 31 maggio 2021 recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure” che ha apportato modifiche ad alcune disposizioni del D.lgs. 152 del 2006;
- Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” che ha modificato alcune disposizioni del D.lgs. 152 del 2006 relativamente ai tempi della procedura di VAS.

■ **Normativa Regionale**

- Articolo 4 della legge regionale della Lombardia n. 12 dell'11 marzo 2005 che stabilisce l'assoggettabilità del Documento di Piano alla procedura di VAS e la necessità di verificare l'assoggettabilità alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole. La norma dispone che il processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione. La disposizione prevede che nella VAS del Documento di Piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, sia definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo. Ulteriormente la norma statuisce che la valutazione deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano, con specifico riguardo al consumo di suolo, e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione. Le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma.
- Delibera di Consiglio Regionale n. 351 del 13 marzo 2007 “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” che disciplina l'ambito di applicazione, le fasi metodologiche - procedurali della VAS, il processo di informazione e partecipazione, il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, il sistema informativo. La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale. Il filo che collega analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano;
- Delibera di Giunta Regionale n. 761 del 10 novembre 2010 come integrata con successivi provvedimenti regionali, che approva i modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS relativi al modello generale e di determinati piani e programmi;
- Decreto n. 13071 del 14 dicembre 2010 che approva la circolare regionale relativa all'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi nel contesto comunale;
- Delibera di Giunta Regionale n. XI/4488 del 29 marzo 2021 - e successiva D.g.r. n. XI/5523 del 16 novembre 2021, recanti disposizioni per l'armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza.



Schema VAS



3. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica della variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) del comune di Casatenovo, sarà svolta seguendo i criteri contenuti nella delibera di Consiglio regionale n. 351 del 13 marzo 2007 “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” e tenendo conto dei nuovi modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS relativi al modello generale approvati con la delibera di Giunta regionale n. 761 del 10 novembre 2010.

Per la definizione dell’approccio metodologico da utilizzare per la redazione della VAS si prenderà in considerazione il “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT” come da Allegato 1a dei modelli specifici della VAS approvati dalle disposizioni regionali.

Il prospetto seguente sintetizza le fasi che caratterizzano il processo della formazione del PGT e della VAS:

FASE DEL P/P	PROCESSO DI DdP	VALUTAZIONE AMBIENTALE VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali DdP (PGT) P1.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell’ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.1 Definizione dell’ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell’autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall’autorità competente per la VAS d’intesa con l’autorità procedente</i>	



Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: – PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) – Rapporto Ambientale – Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA – deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 – trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 – Trasmissione ad ATS e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del P/P con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: – decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale – provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Le tappe procedurali definite dalla normativa vigente rappresentano il riferimento assunto dal comune di Casatenovo per la definizione dello schema metodologico, sopra riportato, che costituisce il modello operativo da adottarsi nel corso dell'elaborazione della Variante al PGT e della correlata VAS.

■ **FASE 0.**

La Fase Preparatoria è costituita da:

- avvio formale del procedimento di redazione della Variante al PGT e della VAS mediante la pubblicazione di avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza come sul sito web Sivas della Regione Lombardia;
- incarico per la stesura della Variante al PGT, e per la redazione del Rapporto Ambientale.

Il comune di Casatenovo, con deliberazione della Giunta comunale n. 65 del 6 maggio 2021, ha avviato il procedimento di redazione della Variante Generale al



Piano di Governo del Territorio vigente, con contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

■ **FASE 1**

La Fase di Orientamento consiste in:

- definizione dello schema operativo;
- mappatura dei soggetti portatori di interesse nel processo decisionale (cittadini, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, associazioni locali, ordini professionali, imprenditori, ...);
- individuazione di possibili obiettivi generali;
- identificazione dei dati e delle informazioni disponibili;
- verifica della presenza di siti identificati da Rete Natura 2000;
- predisposizione del Documento di Scoping da sottoporre alla prima Conferenza di Valutazione.

Con decreto del 10/01/2022 dell’Autorità competente e dell’Autorità procedente per la VAS del comune di Casatenovo, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e indicato il pubblico interessato.

È stato predisposto il Documento di Scoping, che verrà presentato e discusso in sede di Conferenza di Valutazione e sarà oggetto di consultazione del pubblico e di tutti i soggetti interessati, allo scopo di contribuire a definire l’ambito di influenza della Variante Generale al PGT e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

■ **FASE 2**

Nel corso della fase di elaborazione e redazione della proposta di Variante Generale al PGT, secondo quanto previsto dalla LR 12/2005, saranno redatti i documenti inerenti la procedura di Valutazione Ambientale, partendo dall’approfondimento delle conoscenze dello stato attuale del territorio.

Centrale in questa fase risulteranno operazioni relative alla valutazione di coerenza esterna e all’analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici della variante generale del PGT; per la valutazione di coerenza esterna ci si riferirà al quadro programmatico più direttamente incidente sulle scelte della pianificazione comunale.

Ulteriore specifica valutazione sarà mirata alla verifica della integrazione ambientale delle specifiche scelte di assetto territoriali proposte dalla variante generale del PGT sulla base di una serie di indicatori sintetici in grado di restituire come le scelte di pianificazione siano in grado di proporre azioni di integrazione e sostenibilità ambientale.

E ancora, sarà effettuata una valutazione ambientale della complessiva variante generale di PGT in termini di impatti e di misure di mitigazione e compensazione previsti per promuovere la sostenibilità del PGT, sotto il profilo della determinazione di pressioni ambientali e di incidenza sui livelli quantitativi e qualitativi delle componenti ambientali analizzate.

La normativa prevede che al termine della fase di elaborazione e redazione, si svolga una seconda conferenza di valutazione volta alla formulazione del parere motivato, nel corso della quale verrà presentato il progetto di piano e la valutazione degli effetti sull’ambiente delle azioni individuate nonché le modalità di monitoraggio previste durante la fase di gestione; tale fase è preliminare all’adozione della variante generale di PGT da parte del comune di Casatenovo.

■ **FASE 3**

Conseguentemente all’adozione e alla messa a disposizione della documentazione secondo le modalità previste dalle disposizioni regionali, gli atti della variante generale al PGT, corredati da rapporto ambientale (contenente anche lo studio d’incidenza se necessario), sintesi non tecnica, parere motivato e dichiarazione di



sintesi, saranno depositati al fine della presentazione delle osservazioni. La documentazione sarà inoltre trasmessa a provincia al fine dell'acquisizione della verifica della compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti di cui alla legge regionale 12/2005, e ad ATS e ARPA affinché possano formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

Al termine di questa fase, sarà formulato un parere motivato ed elaborata una dichiarazione di sintesi finale nella quale si dovrà eventualmente attestare l'assenza di osservazioni e confermare le dichiarazioni assunte precedentemente, a cui seguirà l'approvazione della variante generale al PGT.

■ **FASE 4**

In questa fase verranno monitorati i possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dalle attività previste dalla variante generale al PGT, individuando gli eventuali effetti negativi e le opportune misure correttive.

In questa prospettiva la VAS della variante generale del PGT sarà finalizzata a promuovere la pianificazione quale strumento orientato (anche) a migliorare la sostenibilità delle scelte di assetto territoriale e paesaggistico mediante la considerazione e integrazione delle tematiche ambientali nel processo di pianificazione.

In altri termini, il processo di VAS dovrà essere in grado di evidenziare quali siano gli elementi di particolare attenzione da ponderare nelle scelte della variante generale di PGT, mettendo in luce le criticità ambientali più rilevanti ai fini dell'elaborazione del piano e rimarcando i principali valori delle diverse componenti ambientali che possono costituire potenziali elementi di valorizzazione del territorio e del paesaggio, contribuendo ad orientare le scelte strategiche da promuovere con il PGT.



4. SOGGETTI INTERESSATI E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO

Con deliberazione della Giunta comunale n. 65 del 6 maggio 2021 è stato avviato il procedimento per la redazione della variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente e relativa Valutazione Ambientale Strategica.

Con successivo decreto del 10/01/2022 dell'Autorità competente e dell'Autorità procedente per la VAS del comune di Casatenovo, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e indicato il pubblico interessato. Con deliberazione della Giunta comunale n. 30 del 24/02/2022 è stata disposta la sostituzione dell'Autorità competente.

Autorità procedente

- Comune di Casatenovo: Ing. Silvia Polti.

Autorità competente

- Comune di Casatenovo: Ing. Laura Sirtori.

Soggetti competenti in materia ambientale

- ARPA – Dipartimento di Lecco e Sondrio;
- ATS Brianza – UOSD salute e ambiente - Lecco;
- Parco Regionale della Valle del Lambro;
- PLIS dei Colli Briantei;
- Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- ATO – ufficio d'Ambito di Lecco – Azienda Speciale della Provincia di Lecco.

Enti territorialmente interessati

- Regione Lombardia;
- Provincia di Lecco;
- Provincia di Monza e della Brianza;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Comuni confinanti: Besana Brianza (MB), Camparada (MB), Correzzana (MB), Lesmo (MB), Lomagna (LC), Monticello Brianza (LC), Missaglia (LC), Usmate Velate.

Pubblico

- i singoli cittadini e le associazioni o gruppi operanti sul territorio e rappresentanti di categoria.

Il processo di partecipazione integrata alla VAS della variante generale del PGT, dovrà essere in grado di assicurare effettivamente consultazione, comunicazione e informazione in merito alla formazione della pianificazione territoriale e della valutazione ambientale.

Le richiamate disposizioni in materia ambientale sottolineano, infatti, l'importanza della trasparenza e della partecipazione nei processi di valutazione ambientale e il ruolo della comunicazione nell'agevolare il dialogo con i cittadini tramite un dibattito pubblico efficace, una comunicazione istituzionale adeguata, un'informazione affidabile.

Se di norma, il momento della conferenza di verifica e di consultazione sono il luogo privilegiato per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, saranno altresì individuate le modalità più idonee per l'interazione con i soggetti interessati alla VAS e al PGT in quanto portatori di interessi diffusi, e saranno promosse le iniziative per l'informazione e la partecipazione del pubblico.



Sarà, infatti, obiettivo dell'Amministrazione procedente, promuovere l'utilizzo di diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza del processo, anche attraverso l'utilizzo delle strumentazioni digitali per consentire lo svolgimento di un articolato percorso di partecipazione pur nell'eventualità del permanere della condizioni di emergenza sanitaria.

La documentazione propedeutica allo svolgimento delle conferenze (documento di Scoping, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Proposta della Variante generale al PGT) sarà messa a disposizione ai soggetti coinvolti nel procedimento prima di ogni conferenza utilizzando modalità digitali mediante il Sistema Informativo Valutazione Ambientale Strategica (SIVAS) messo a disposizione da regione Lombardia e il sito istituzionale del comune in modo da consentire appropriatamente lo svolgimento della fase di consultazione preliminare di VAS, della Fase di consultazione pubblica del Piano/Programma e del Rapporto Ambientale e della fase di valutazione.

Di ogni seduta della conferenza sarà predisposto apposito verbale che confluirà all'interno del Parere Motivato.



5. AMBITO DI INFLUENZA ED ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO

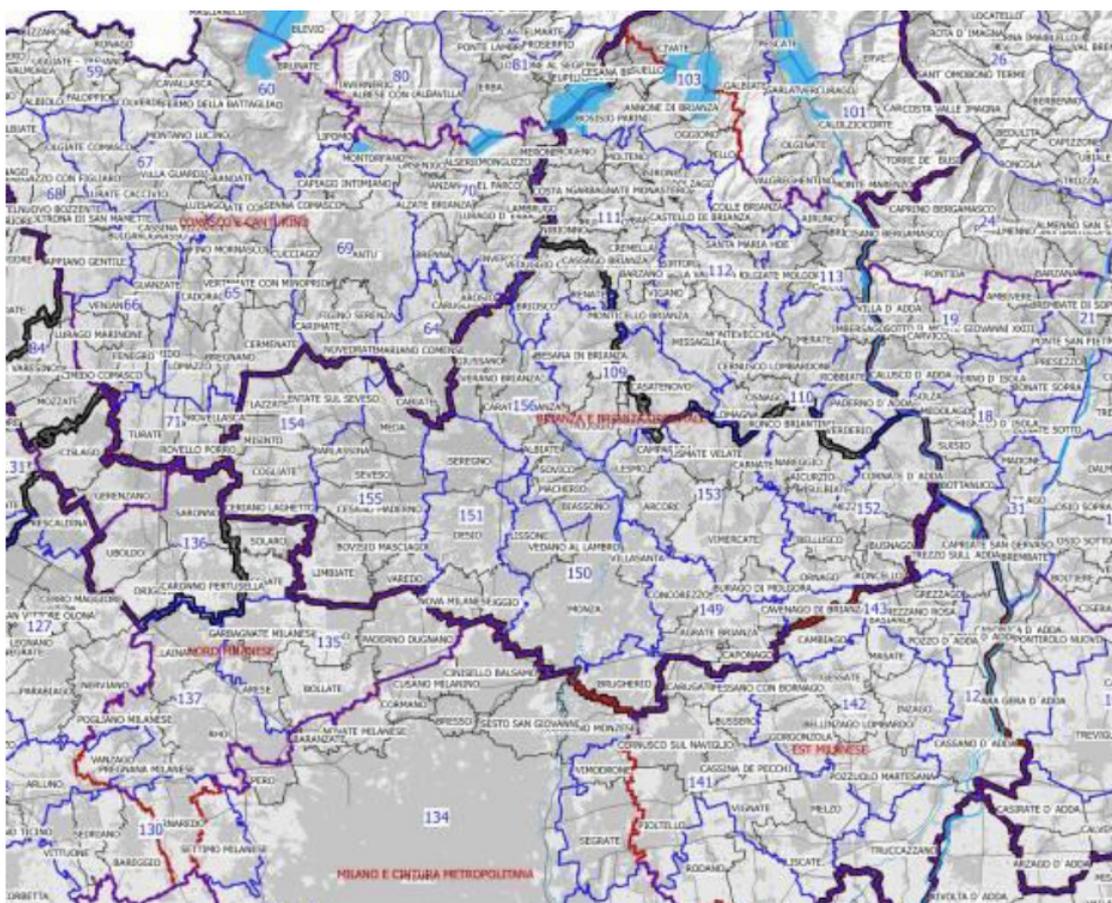
Per la definizione dell'ambito di influenza della variante generale di PGT e dunque dei termini della sua valutazione, appare innanzitutto rilevante considerare il ruolo del piano oggetto di VAS e quindi, per quanto qui di interesse, dell'ambito di competenza del PGT, cui è attribuita la funzione di fissare le linee fondamentali di programmazione dell'assetto territoriale e paesaggistico dell'intero territorio comunale.

Per quanto riguarda l'ambito di potenziale influenza della variante di PGT, è possibile individuare quindi due dimensioni principali entro i quali si potranno esercitare i potenziali effetti del piano.

La prima dimensione sarà relativa agli ambiti –di trasformazione e di rigenerazione- più direttamente interessati dagli effetti trasformativi delle scelte di piano.

Una seconda dimensione sarà coincidente con l'intero territorio comunale, entro il quale si dispiegheranno le pressioni e gli effetti delle scelte di assetto generale.

Potenzialmente, soprattutto qualora fossero previste dalla variante generale interventi di interesse sovracomunale, una terza dimensione potrebbe essere rappresentata dall'ambito territoriale di area vasta, preliminarmente individuabile nel Quadro Ambientale di Riferimento (QAR) prospettato nella VAS relativa all'integrazione del PTR proprio come primo riferimento da assumere per i comuni, in fase di scoping, nella formazione del PGT.



ATO 4 Brianza e Brianza Fonte: PTR integrato LR 31/2014 - Allegato al rapporto ambientale – Strategia Regionale di Sostenibilità Ambientale

Il QAR di riferimento (4-109), comprende i comuni di Besana in Brianza, Camparada Casatenovo, Correzzana, Triuggio: di seguito sono riportati i principali indicatori individuati nel richiamato processo di VAS regionale a caratterizzare l'ambito di riferimento.



QAR 4-109

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Dati generali

Superficie QAR	40.927.160 mq.	6,8 % del totale ATO
Popolazione QAR (2014)	42.113 ab.	4,1 % del totale ATO

Macroindicatori

Tipologia di paesaggio (HS) Urbano a bassa densità	Bassa
Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità	Media
Biopotenzialità	Media
Superficie drenante - Classe di vulnerabilità	Medio
Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane	46
Macroindicatore sintetico	46

Altri indicatori

Suolo utile residuale	56,8 %	II >>
Aree oggetto di rigenerazione	0,7 %	<< II
Consumo di suolo residuale previsto da AT	4,8 %	< II

Densità abitativa

Densità abitativa/sup. urbanizzata	30 ab./ha.	< II
Densità abitativa/sup. residenziale	44 ab./ha.	<< II
Sviluppo strade/ab.	3 ml./ab.	II >>

QAR 4-109

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Multifunzionalità dell'agricoltura

Sup. agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata	55,0 %	II
Sup. agricola/ab. (2014)	351 mq./ab.	II >>
Sup. agricola interessata da AT (% superficie agricola totale)	3,8 %	<< II
SAU / Sup. Territoriale	38,0 %	II >>
LBWST	42	II
Densità filari / Sup. Agricola	35 ml./ha.	II
Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale	11 ml./ha.	II >>
Superfici DOP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici DOC / Sup. Territoriale	0,0 %	<< II
Superfici DOCG / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGT / Sup. Territoriale	31,0 %	II
Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale	0,06 %	<< II
N° agriturismi QAR	2	5,1 % del totale ATO

Sistemi territoriali

Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale	56,6 %	II >>
Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale	5,2 %	<< II
Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello	0,06 %	II >>
Superficie aree protette / Sup. Territoriale	38,2 %	II >>
Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale	6,6 %	< II
Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale	0,0 %	<< II
Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004	33	6,9 % del totale ATO
Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale	4,1 %	II

PPR, Unità, ambiti e fasce

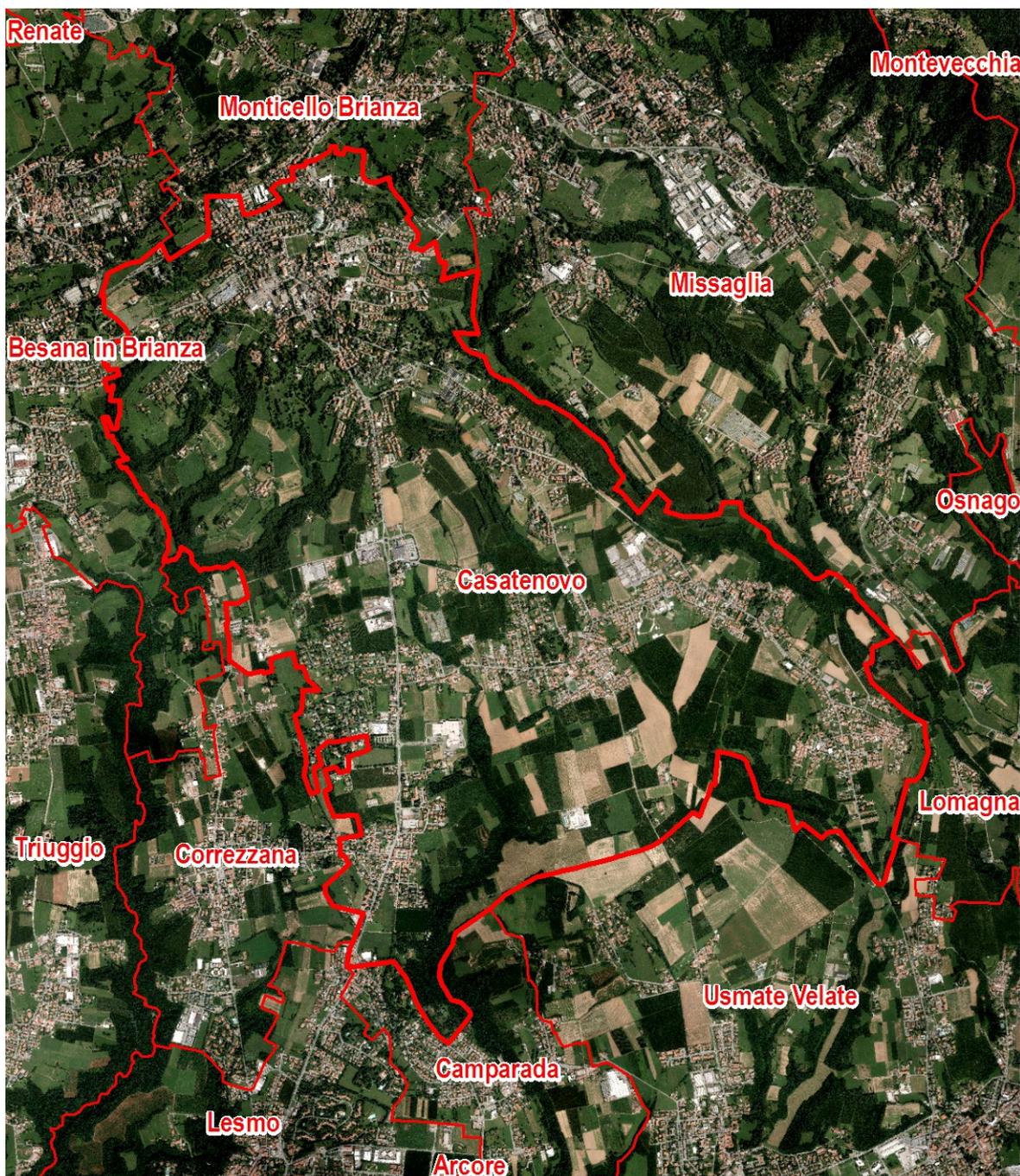
<i>fascia collinare , paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche</i>	76,8% della superficie territoriale
<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i>	16,7% della superficie territoriale
<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali scavate</i>	6,5% della superficie territoriale

Fonte: PTR integrato LR 31/2014 - Allegato al rapporto ambientale – Strategia Regionale di Sostenibilità Ambientale – schede ATO/QAR



Il Comune di Casatenovo è posto al limite sud della Provincia di Lecco, sul pendio a valle della ruga morenica di Monticello, dove la fascia collinare della Brianza lecchese scende nell'alta pianura milanese compresa tra l'Adda e il Lambro.

Confina, a nord, con Monticello Brianza, a ovest con Besana in Brianza e Correzzana (entrambi in provincia di Monza e Brianza), a est con Missaglia, a sud con Lomagna, Usmate Velate, Lesmo e Camparada (gli ultimi tre in provincia di Monza e Brianza).



Inquadramento territoriale su base ortofoto Agea 2018 - Regione Lombardia

È uno dei Comuni più estesi e importanti della Provincia di Lecco, in termini demografici, territoriali ed economici: il territorio comunale ha una superficie di 12,64 Km².



La popolazione di Casatenovo, nel periodo 2001-2020 ha un trend positivo di crescita, solo nell'anno 2018 si registra un dato in controtendenza. La popolazione al 31 dicembre 2020 risulta essere pari a 13.821 residenti.

Il grafico seguente mostra l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Casatenovo dal 2001 al 2020, elaborazione di dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

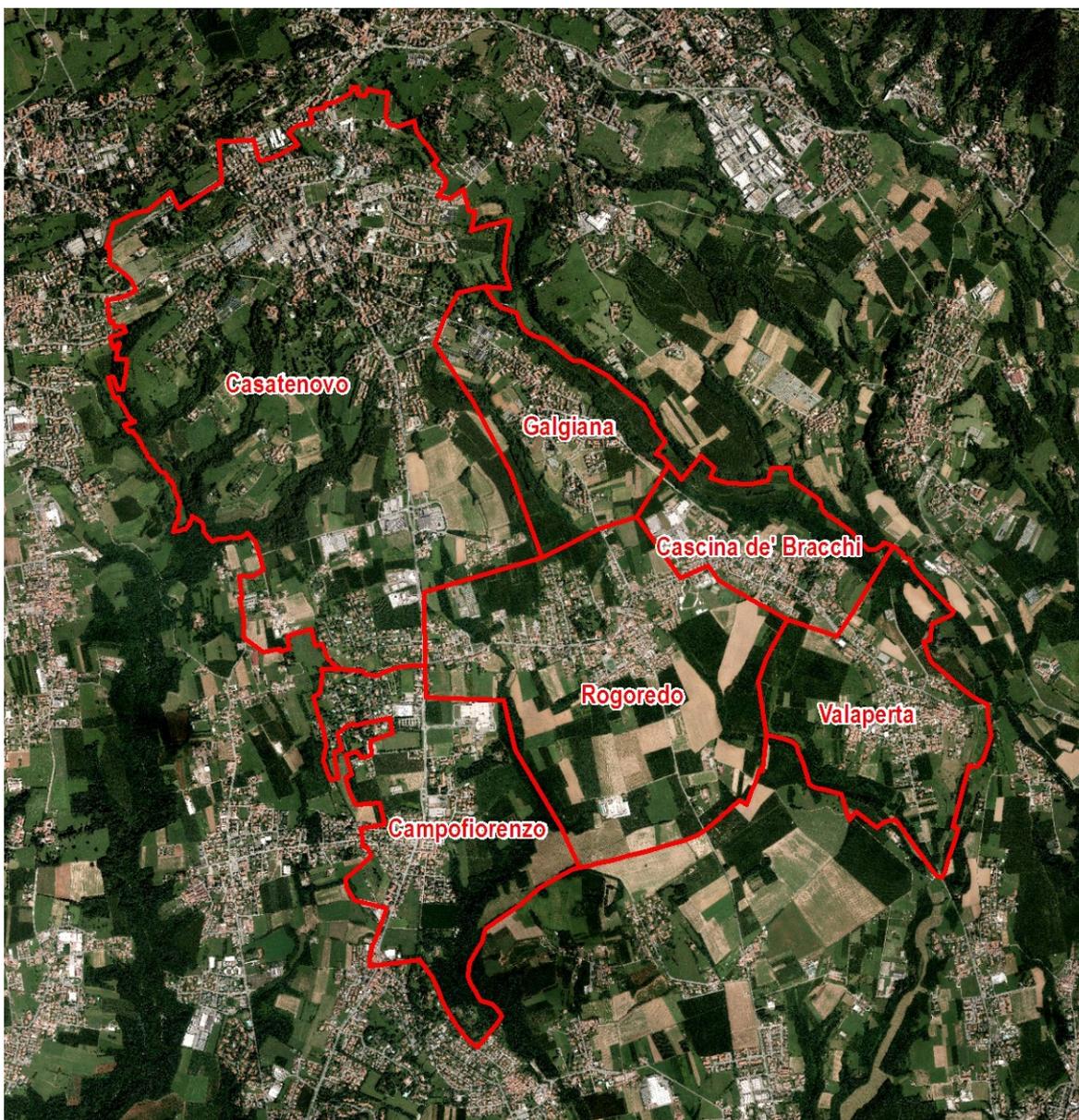
La tabella seguente confronta l'andamento della popolazione con il trend delle famiglie, mettendo in luce la progressiva riduzione dei componenti delle famiglie.

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	11.916	-	-	-	-
2002	12.114	+198	+1,66%	-	-
2003	12.201	+87	+0,72%	4.665	2,60
2004	12.242	+41	+0,34%	4.710	2,60
2005	12.253	+11	+0,09%	4.751	2,58
2006	12.288	+35	+0,29%	4.800	2,56
2007	12.369	+81	+0,66%	4.869	2,54
2008	12.484	+115	+0,93%	4.956	2,51
2009	12.623	+139	+1,11%	5.068	2,48
2010	12.691	+68	+0,54%	5.137	2,46
2011	12.664	-27	-0,21%	5.187	2,43
2012	12.768	+104	+0,82%	5.261	2,42
2013	12.918	+150	+1,17%	5.311	2,42
2014	12.931	+13	+0,10%	5.361	2,40
2015	12.951	+20	+0,15%	5.377	2,40
2016	12.973	+22	+0,17%	5.405	2,39
2017	13.042	+69	+0,53%	5.403	2,40
2018	12.907	-135	-1,04%	(v)	(v)
2019	12.966	+59	+0,46%	(v)	(v)
2020	13.128	+162	+1,25%	(v)	(v)

Andamento della popolazione residente al 31 dicembre



Il territorio è storicamente diviso in frazioni, i cui nuclei principali sono perfettamente localizzati e riconoscibili fin dal Catasto Teresiano: Galgiana, Cascina Bracchi, Rogoredo, Valaperta, e Campofioreno, oltre, naturalmente, a quello che viene da molti definito “Capoluogo” (forse perché da sempre sede storica del Municipio), cioè Casatenovo Centro. Altri piccoli nuclei si sono sviluppati nel tempo attorno ad alcune cascine: Giovenigo, Rancate, Toscana, Gemella, Modromeno, Bernaga, solo per ricordare le principali.



Andamento della popolazione residente

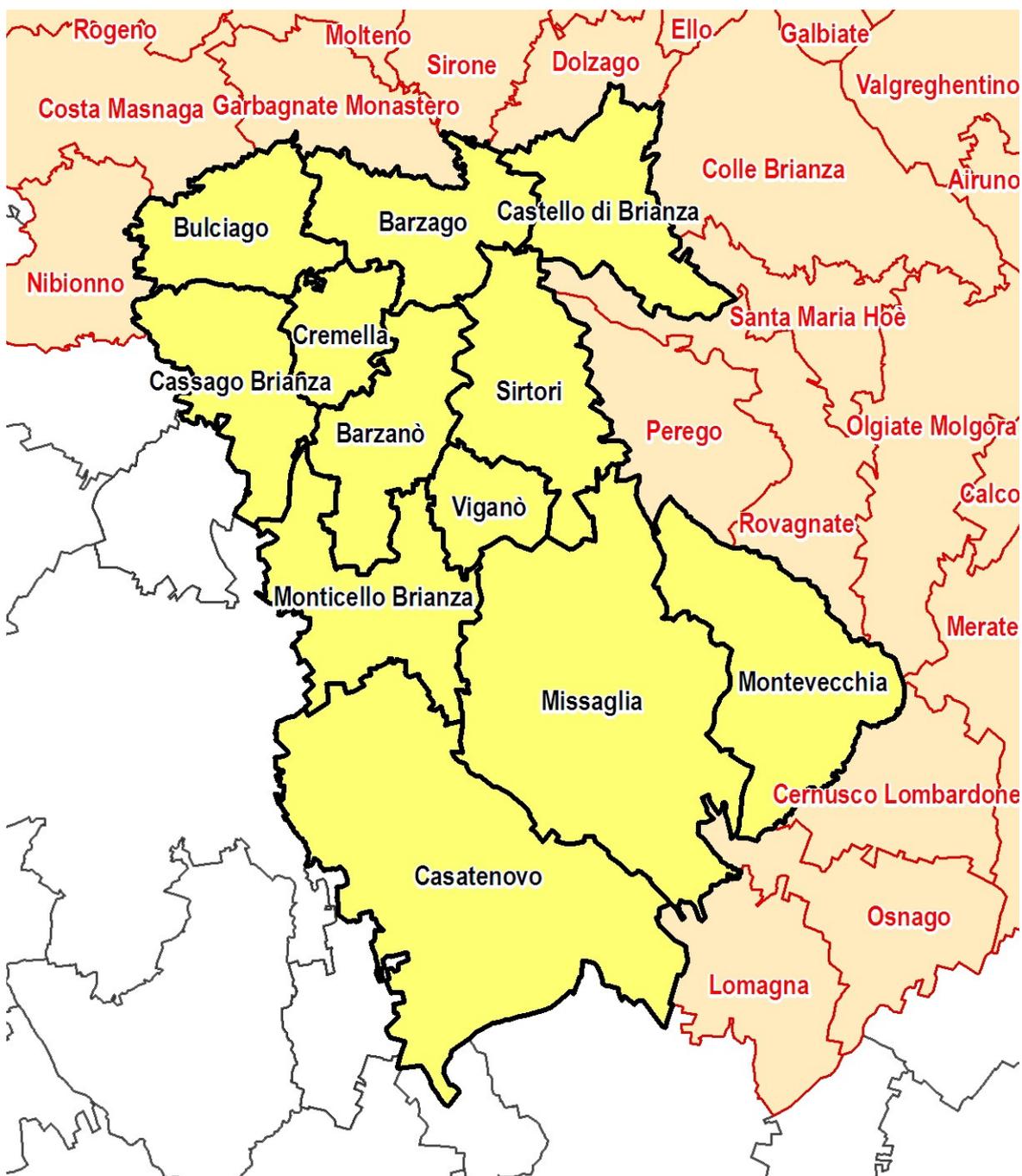
Il territorio del Comune di Casatenovo è interamente vincolato ai sensi della legge n. 1497/1939 (decreto ministeriale 13 giugno 1969 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico) in ragione dell'interesse pubblico << ... perché concorre a formare quella parte di Brianza caratterizzata da valori paesaggistici tradizionali che ... costituiscono come un sottofondo generale ad episodi panoramici componenti quadri naturali di particolare bellezza, accompagnati dalla presenza di punti di vista accessibili al pubblico, che di quella bellezze permettono il godimento: nella parte orientale, inoltre, del territorio si trovano numerose ville con giardino di notevole bellezza come villa Greppi, villa Facchi,



villa Castelparco, inscindibilmente inquadrata nel paesaggio come sua parte integrante.>>>

La porzione maggiormente urbanizzata del territorio è quella che si è sviluppata attorno al “Capoluogo” e lungo le tre direttrici storiche: l’asse nord-sud rappresentato dalla ex SP 51 “La Santa”, che attraversa l’intero Comune, l’asse dell’ex SP 54, che collega il Capoluogo alle frazioni di Galgiana, Cascina Bracchi e Valperta, e la Via San Gaetano che collega i due assi passando per Rogaredo.

Casatenovo dà il nome a uno dei circondari più importanti della Provincia di Lecco (circondario 4), il così detto “Casatese”, costituito dai Comuni di: Barzago, Barzanò, Bulciago, Cassago Brianza, Castello di Brianza, Cremella, Missaglia, Monticello Brianza, Nibionno, Sirtori e Viganò.



Circondario 4 - Casatese



Nello studio della componente geologica del vigente PGT, è descritta la morfologia del territorio di Casatenovo come contraddistinta da blandi rilievi collinari formati da terreni di origine glaciale e fluviale di età quaternaria, depositatisi a seguito dell'azione deposizionale dei ghiacciai e dei corsi d'acqua da essi fuoriuscenti durante le fasi glaciali Mindel, Riss e Würm Auct.. In particolare i depositi mindeliani, rissiani e würmiani affiorano sul territorio comunale rispettivamente nel settore meridionale, centrale e settentrionale. L'altimetria varia da un minimo di 250 m s.l.m. nella porzione meridionale del territorio comunale, al confine con i comuni di Camparada e Usmate Velate, fino ad un massimo di circa 375 m s.l.m. all'estremità settentrionale, in corrispondenza della località Casatevecchio. L'assetto idrografico generale è costituito da corsi d'acqua ad andamento prevalentemente Nord-Sud, i più importanti dei quali sono rappresentati dai Torrenti Pegorino, Lavandaia, Molgorana e dalla Roggia Nava. Il reticolo idrografico secondario è costituito da aste di ridotte dimensioni e a regime di portata a carattere strettamente stagionale, confluenti perlopiù nei precedenti corsi d'acqua. Tra questi vanno citati il Rio presso C.na Dossello, il Rio Giovenigo, il Rio Rancate e la Roggia La Molgora.

All'interno del Comune di Casatenovo quasi tutti i corsi d'acqua appartengono al "reticolo idrografico minore" eccezion fatta per il T. Lavandaia che appartiene al "reticolo idrografico principale" limitatamente al tratto dalla confluenza con il Torrente Molgorella fino alla località Rengione. A seguito della Deliberazione Giunta regionale 25 ottobre 2012 - n. IX/4287 relativa al "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica" il Torrente Molgorana, definito nella Delibera Giunta Regionale 1 Ottobre 2008 nr. 8/8127 (in sostituzione della DGR 25 Gennaio 2002 nr. 7/7868) come appartenente al Reticolo Idrografico Principale, è stato ora declassato a corso d'acqua secondario. Il regime di portata dei corsi d'acqua è a carattere torrentizio, quindi strettamente dipendente dal regime delle precipitazioni.

Il territorio in esame è caratterizzato da numerosi fenomeni esogeni di propensione al dissesto, anche se di entità limitata rispetto ad altre zone lombarde, che operano modellando continuamente il territorio con fenomeni franosi e di collasso di versante, processi di degradazione fisico-chimici e di erosione spondale e di fondo lungo i corsi d'acqua.

L'attuale conformazione strutturale del territorio è da imputare all'azione glaciale che, attraverso fenomeni di deposizione ed escavazione profonda delle strutture prequaternarie, ha determinato la deposizione di estese cerchie moreniche; alla serie di rilievi morenici e piane intermoreniche, si intervallano locali elevazioni del substrato roccioso prequaternario. La morfologia di quest'ultimo, sia esso affiorante o sepolto, è caratterizzata dalla presenza di strutture di "alto" disposte secondo una direzione OvestNordOvest-EstSudEst, in accordo con la struttura a pieghe del pedemonte comasco. Per i caratteri litologico-strutturali le unità appartenenti al substrato roccioso possono ritenersi scarsamente permeabili e improduttive ai fini dello sfruttamento delle risorse idriche sotterranee. L'andamento in profondità del substrato roccioso prequaternario condiziona la circolazione idrica sotterranea che si realizza solo laddove la profondità dello stesso è più cospicua e la coltre dei depositi quaternari presenta uno spessore di una certa entità. Nell'area pedemontana la serie sovrastante il substrato roccioso è contraddistinta dall'unità delle argille villafranchiane, alla quale sono intercalate lenti ghiaioso-sabbiose, che possono essere sede di falde confinate, in genere con circolazione idrica limitata e talora facies idrochimica negativa per gli approvvigionamenti idrici. Al di sopra di questa litozona argillosa, che per le scarse caratteristiche di permeabilità costituisce normalmente il sostegno della falda più superficiale, compaiono terreni a maggiore granulometria rappresentati da litotipi conglomeratici, ghiaioso-sabbiosi e ghiaioso-limosi, separati da lenti argilloso-limose perlopiù discontinue.

La classificazione delle zone sismiche del territorio nazionale (Allegato 1 dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003), inseriva il Comune di Casatenovo in "zona 4" la quale identificava i comuni a rischio sismico più basso; con l'aggiornamento di cui alla delibera della Giunta regionale della Lombardia dell'11 luglio



2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016, il territorio comunale è stato classificato in zona sismica 3, Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.



6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico riguarda l'insieme degli strumenti di pianificazione e di programmazione di livello regionale e provinciale cui la variante generale di PGT –e il correlato processo di VAS- è opportuno si riferiscano al fine di coerenzare il proprio sistema di obiettivi e strategie. La lettura degli strumenti di interesse a seguire è qui effettuata in modo sintetico evidenziando in particolare il sistema di obiettivi territoriali e ambientali che sostanziano i diversi piani/programmi.

Al fine di consentire una lettura chiara ed efficace delle caratteristiche e delle prescrizioni identificate dagli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale che compongono il quadro del governo del territorio, si riportano i principali Piani che verranno considerati.

6.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010, e aggiornato annualmente, come espressamente previsto dalla legge regionale 11 marzo 2005, n.12 “Legge per il governo del territorio”, ha natura ed effetti di Piano Paesaggistico. Il PTR costituisce *“atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province”*.

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR individua obiettivi prioritari, sia nel Documento di Piano che negli Strumenti Operativi, ai sensi della l.r. 12/2005, *“le previsioni del PTR concernenti gli obiettivi regionali di riduzione del consumo del suolo, la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti l'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione.*

Gli obiettivi del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale e possono essere assunti quali quadro di riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale:

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> – in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente – nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) – nell'uso delle risorse e nella produzione di energia – e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio			



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

	regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – la promozione della qualità architettonica degli interventi – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici – il recupero delle aree degradate – la riqualificazione dei quartieri di ERP – l'integrazione funzionale – il riequilibrio tra aree marginali e centrali – la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile – il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale – lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			



L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT (fonte PGTWEB) e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali è articolata in soglie provinciali e individuata tra il 20% e il 25% per la provincia di Lecco; per le altre funzioni urbane, si assume per tutte le Province la soglia di riduzione del consumo di suolo del 20%.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, regione Lombardia ha dato avvio a un percorso di revisione del PTR e del PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Il Consiglio Regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021.

Il Piano revisionato presenta elementi di novità rispetto al Piano vigente:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una *vision* per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- la costruzione della *vision* della Lombardia del 2030 basata su 5 “pilastri”: Coesione e connessioni; Attrattività; Resilienza e governo integrato delle risorse; Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; Cultura e paesaggio. L'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia può essere rappresentato come l'architrave che poggia sui pilastri, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di “Criteri e indirizzi per la pianificazione” diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e della frammentazione amministrativa;



- la valorizzazione della collaborazione tra pubblico e privato, presupposto per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale;
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione. La struttura dei contenuti e degli elaborati è orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (comuni, province, professionisti, ...).

Gli obiettivi del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, in particolare con:

- • il Programma Regionale di Sviluppo, aggiornato attualmente attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale,
- • la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile,
- • i piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria.

Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del *digital divide*;per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio
3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come *smart land*;
4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia;
5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il *brain drain* perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana;
6. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica;
8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna;
9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale;
10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri);



11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici;
12. Favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione;
13. Promuovere un modello di *governance* multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

6.2. La Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria per la Lombardia la cui attuazione sul territorio avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER.

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente, esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per le molteplici politiche di settore che si pongono anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Le reti ecologiche costituiscono uno strumento strategico per la Regione Lombardia rispetto all'obiettivo generale di conservazione delle risorse naturali (presenti e potenziali), intese come capitale critico, economicamente valutabile, da mantenere al fine di garantire una qualità accettabile dell'ambiente e del paesaggio.

Per raggiungere tali risultati, la RER riconosce i seguenti obiettivi generali:

1. Consolidamento e potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
2. Riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
3. Individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
4. Offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
5. Mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
6. Previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
7. Articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
8. Limitazione del disordine territoriale e il consumo di suolo contribuendo a un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete



ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

6.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il sistema proposto dal PTCP sin dalla sua versione originaria del 2004, articolato in 12 obiettivi generali, definisce una struttura formata da obiettivi operativi, politiche e strategie.

Il PTCP definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio connessi a interessi di rango provinciale o sovracomunale oppure costituenti attuazione della pianificazione regionale con particolare riguardo all'esigenza di fornire risposta alla domanda insediativa espressa dalle comunità locali entro un quadro di piena sostenibilità.

Il PTCP, in relazione alla sua natura di atto di indirizzo della programmazione della provincia, integra gli obiettivi di tutela e assetto con gli obiettivi di sviluppo economico e qualità sociale che ne consentano la migliore traduzione in politiche efficaci.

Il PTCP vigente indica nel suo obiettivo n. 7 l'istanza di *“Conservare gli spazi aperti e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale e minimizzando il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma, operando per: ...”* e articolando due sottopunti in cui l'obiettivo si precisa nelle sue indicazioni operative:

- *“privilegiare il recupero e la riconversione di strutture dismesse o sottoutilizzate e mediante interventi di completamento entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa;*
- *contrastare l'utilizzazione indiscriminata delle aree agricole per utilizzazioni a fini di insediamento residenziale e produttivo.”*

La riformulazione proposta dalla variante prevede di stralciare dall'obiettivo n. 7 il riferimento al consumo di suolo da minimizzare e le due conseguenti articolazioni operative, esprimendo tali finalità del Piano in un nuovo obiettivo 8 bis, che aggiunga ulteriori articolazioni:

“8bis - Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità, operando per:

- *privilegiare il recupero e la riconversione di aree, di edifici e di strutture degradate, dismesse o sottoutilizzate e gli interventi entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa;*
- *contrastare la trasformazione indiscriminata delle aree agricole per utilizzazioni a fini di insediamento residenziale e per altre funzioni urbane;*
- *tendere ad un bilancio ecologico del suolo pari a zero per ogni nuova previsione di trasformazione del suolo agricolo, considerando anche la qualità e le funzioni dei suoli interessati, in particolare la fornitura di servizi ecosistemici;*
- *accompagnare le nuove trasformazioni con interventi di mitigazione, compensazione ambientale e inserimento paesaggistico.”*

Viene anche introdotto un nuovo obiettivo 8ter sui temi della rigenerazione, con la seguente formulazione:

“8ter - Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale, operando per:

- *migliorare la qualità ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, rafforzando i servizi ecosistemici e perseguendo la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;*
- *conservare, recuperare e valorizzare i beni storico-culturali, architettonici e archeologici;*



- *promuovere migliori condizioni di qualità sociale degli insediamenti favorendo condizioni di mixité sociale e funzionale e sostenendo processi di animazione culturale e di partecipazione;*
- *migliorare l'efficienza del sistema insediativo e infrastrutturale attraverso processi di innovazione e ottimizzazione delle prestazioni;*
- *sostenere i caratteri competitivi e innovativi espressi o esprimibili dal territorio regionale e provinciale;*
- *promuovere gli usi temporanei allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali.”*

Il PTCP della Provincia di Lecco individua e codifica i seguenti obiettivi generali:

1. Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi – componente primaria dei Sistemi Territoriali Pedemontano e dei Laghi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) - come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio;
2. Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero;
3. Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana;
4. Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile;
5. Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione);
6. Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale;
7. Conservare il suolo agricolo e forestale e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale; Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della bio-diversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi;
- 8.bis Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità;
- 8.ter Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale;
9. Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie biocompatibili e per il risparmio energetico;
10. Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio;
11. Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla montagna;
12. Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di autorappresentazione e proposta dei Sistemi Locali.

Il Consiglio Provinciale con deliberazione n. 43 del 29 settembre 2021 ha adottato la variante di adeguamento del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla legge regionale n. 31 del 2014 in materia di contenimento del consumo di suolo.

6.4. Il PTC del Parco della Valle del Lambro

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro, dotato di effetti e contenuti di piano paesistico coordinato, è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. VII/601 del 28 Luglio 2000 e determina specifiche condizioni ai processi di trasformazione e utilizzazione del territorio attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:



1. Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio, nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane;
2. Garantire la qualità dell'ambiente, naturale e antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;
3. Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti e iniziative specifiche;
4. Garantire le condizioni per lo sviluppo socio – economico compatibile e sostenibile.

6.5. Siti Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 nasce dalla Direttiva denominata “Habitat” n. 43 del 1992 – “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”- dell'Unione Europea modificata dalla Direttiva n. 62 del 1997 “Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.

Rete Natura 2000 è finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico:

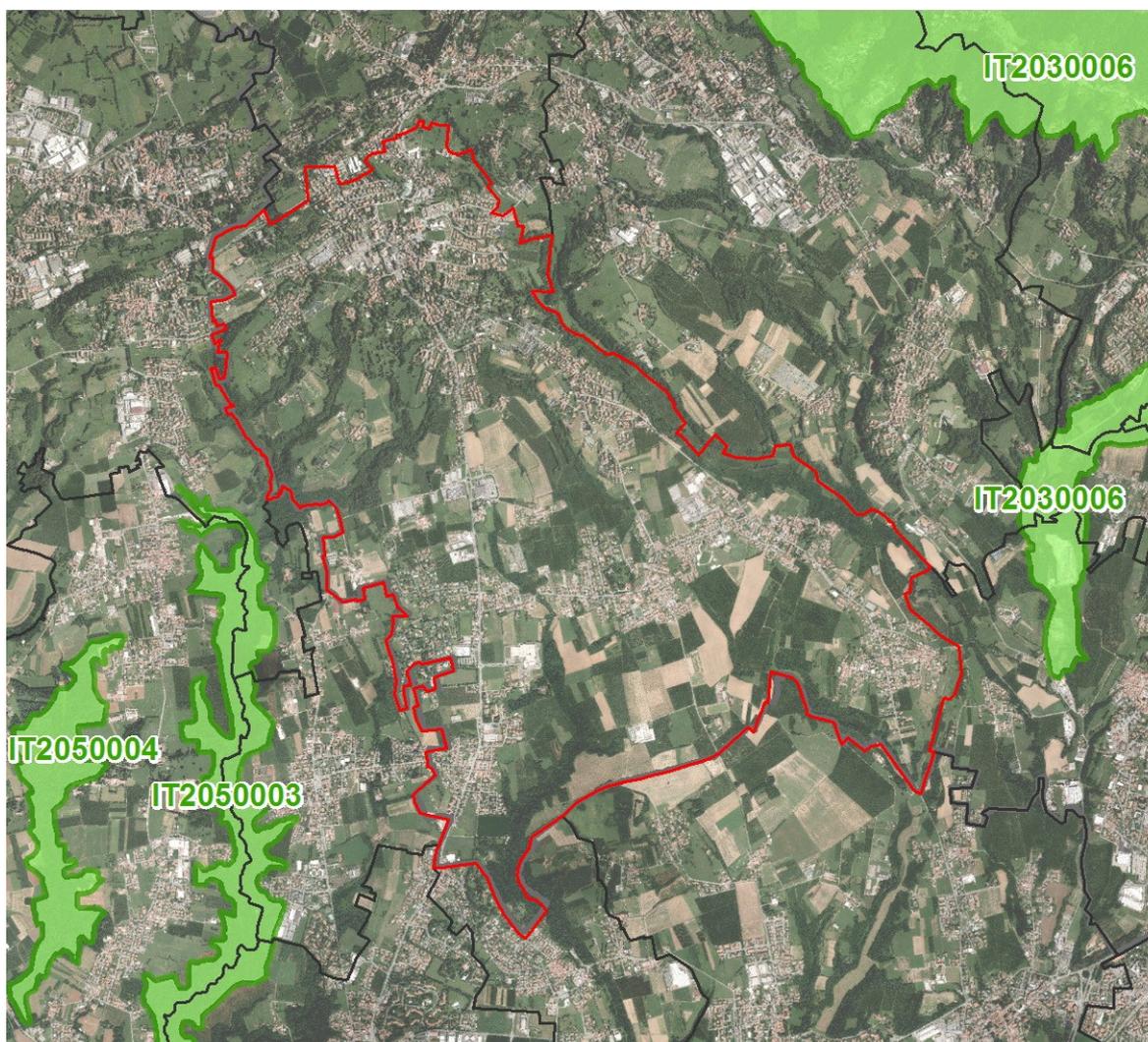
- **Zone a Protezione Speciale (ZPS):** si tratta di zone istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche (contenute nell'Allegato 1 della medesima Direttiva) oltre che per la protezione delle specie migratrici (non riportate nell'Allegato)
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC):** sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1) o una specie (allegato 2) in uno stato di conservazione soddisfacente. I SIC possono essere anche catalogati come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

L'Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8/9/1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.° 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE” e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12/3/2003 “Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97”. In base all'articolo 6 della Direttiva “Habitat”, la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Nella normativa italiana, la relazione per la Valutazione di Incidenza è introdotta dall'articolo 5 del D.P.R. n.° 357 del 1997 e deve essere redatta sulla base di quanto indicato nell'allegato G dello stesso D.P.R. 357/97.

In regione Lombardia la valutazione di incidenza sul PGT e relative varianti, in base alle previsioni della circolare regionale del 23.02.2012 viene effettuata nell'ambito della VAS anteriormente all'adozione del Piano e verificata ed eventualmente aggiornata in sede di Parere Motivato Finale. È pertanto la Provincia sulla base dei pareri degli Enti gestori coinvolti ad emanare l'atto di valutazione che comunque dovrà estesa non solo ai siti della Rete Natura 2000 ma anche agli elementi della Rete Ecologica Regionale (RER).



Dalla ricognizione relativa ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 è emerso come il territorio comunale non sia interessato da aree protette di cui alla citate direttive comunitarie e dall'atto di recepimento nazionale.



LEGENDA

Rte Natura 2000

 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Limiti e perimetri

 confine comunale Casatenovo

 confini comunali

Inquadramento territoriale su base ortofoto Ageo 2018 - Regione Lombardia

Esternamente al territorio comunale, come evidenziato nella cartografia sopra riprodotta, sono presenti due Siti di Importanza Comunitaria (SIC): ad ovest il SIC denominato “Valle del Rio Pegorino” (SIC IT2050003) – oggetto di valutazione di incidenza nella formazione del PGT approvato nel 2013- e, meno prossimo, ad est del territorio comunale il sito denominato “Valle S. Croce e Valle del Curone” (SIC IT2030006).

6.5.1. SIC Valle del Rio Pegorino

Il SIC “Valle del Rio Pegorino” si sviluppa per 122 ha in direzione Nord-Sud nella parte meridionale del Parco Regionale della Valle del Lambro.

Il Sito comprende principalmente la fascia boscata che corre lungo il corso d’acqua omonimo, sul territorio comunale di Besana Brianza, Triuggio, Correzzana e Lesmo, nella



Provinciadi Monza Brianza. Alcuni abitati delle frazioni di Correzzana e Canonica (Triuggio) sono adiacenti al sito ed arrivano a toccare i confini del SIC. Il Rio Pegorino nasce da alcune sorgenti in Comune di Casatenovo, poste al di fuori dei confini del SIC, e scende per circa 6,5 km verso il fiume Lambro, di cui è tributario.

Gli obiettivi specifici del SIC “Valle del Rio Pegorino” sono rivolti alla tutela e, dove possibile, incremento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nel sito. Il raggiungimento di questi obiettivi avviene attraverso:

1. la conservazione delle specie autoctone e degli habitat che le ospitano, in particolare di specie e habitat incluse nella Direttiva 2009/147/CE e nella Direttiva 92/43/CE;
2. l'eliminazione o la limitazione delle minacce e dei fattori di impatto;
3. lo sviluppo della rete ecologica, promuovendo la connessione degli habitat naturali e seminaturali e la diversificazione degli habitat agricoli;
4. l'integrazione delle attività economico-produttive con la conservazione degli elementi naturali.

6.5.2. SIC Valle S. Croce e Valle del Curone

Il SIC “Valle S. Croce e Valle del Curone”, che ricade interamente all'interno del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone, appartiene alla regione bio-geografica Continentale e si estende su 1213 ha e la sua altitudine varia tra 233 m e 530 m.

Il sito insiste quasi interamente su un'altura che domina sul paesaggio circostante, caratterizzata da substrati fortemente differenziati, con depositi quaternari di origine glaciale, depositi alluvionali e colluviali.

La vegetazione arborea registra la presenza, laddove i suoli sono più maturi e con lieve acidità, di lembi di bosco a rovere e carpino bianco, tipici degli ambienti collinari lombardi, parzialmente alterati nella composizione e nella struttura.

L'importanza del sito per la fauna è determinata dalla grande eterogeneità di habitat, che offre condizioni idonee alla sopravvivenza di numerose specie, e dalla sua localizzazione come elemento di connessione tra gli agroecosistemi di pianura e collinari e gli ambienti ad elevata naturalità della montagna.

Il Piano di Gestione del SIC IT2030006 - Valle Santa Croce e Valle Curone, è stato adottato con propria delibera dall'Assemblea Consortile nella seduta del giorno 8 novembre 2010. Il Piano ha individuato i seguenti obiettivi generali dell'azione gestionale:

1. Razionalizzazione azione tecnico-amministrativa.
2. Superamento delle carenze conoscitive a livello tecnico - scientifico.
3. Aumento della consapevolezza delle comunità locali e dei fruitori in merito a Rete Natura 2000.
4. Coinvolgimento di proprietari e conduttori dei fondi nella realizzazione delle azioni.
5. Sostegno alle attività agricole per la conservazione e valorizzazione degli habitat semi-naturali.
6. Conservazione /ricostituzione degli habitat forestali.
7. Conservazione /ricostituzione habitat semi-naturali, anche in funzione faunistica.
8. Conservazione/riqualificazione del valore naturalistico degli habitat dei torrenti.
9. Tutela della biodiversità all'interno del SIC.
10. Contenimento del disturbo conseguente alla fruizione.



Il quadro programmatico, in ragione delle specifiche scelte di pianificazione e delle necessità di verifica di particolari tematiche che emergeranno nel corso del processo, sarà ulteriormente approfondito nelle successive fasi, dandone conto nel Rapporto Ambientale, con la verifica di ulteriori piani/programmi settoriali -selezionando le informazioni utili senza generare sovraccarico di informazioni, non utile per lo svolgimento del processo-quali ad esempio:

- Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con d.G.R. 1245 del 20.09.2016
- Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), approvato con d.G.R. 1657 del 11.04.2014
- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) il cui aggiornamento di Piano - PRIA 2018 è stato approvato con d.G.R. n. 449 del 2.08.2018
- Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con d.G.R. n. 3706 del 12.06.2015 (successivamente modificata con d.G.R. 3905 del 24.07.2015)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con le varianti per l'approvazione del PGRA
- Piano di indirizzo forestale
- Piano provinciale Rete ciclabile
- Piano energetico



7. INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

In considerazione dei principi costitutivi della VAS quale processo finalizzato a garantire, che gli aspetti ambientali e di sostenibilità vengano tenuti in considerazione nel processo di piano, le informazioni, le analisi ambientali e il loro livello di dettaglio da fornire nel Rapporto Ambientale sono influenzate dalle seguenti caratteristiche del piano oggetto della valutazione:

- a) pertinenza ambientale del PGT
- b) livello di definizione/dettaglio dei contenuti del PGT
- c) dimensione territoriale a cui si riferisce il PGT
- d) localizzazione delle azioni del PGT
- e) disponibilità delle informazioni.

Il Rapporto ambientale, quindi, comprenderà le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano.

Nel corso della fase di elaborazione e redazione della procedura di VAS si provvederà alla stesura del Rapporto Ambientale, ossia del documento in grado di effettuare, sulla base delle informazioni inerenti lo stato attuale dei diversi comparti ambientali, un'analisi degli effetti degli scenari di sviluppo e delle azioni definite nella Variante Generale al PGT.

Nella descrizione dello stato dell'ambiente saranno approfondite le caratterizzazioni delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali presenti nel territorio interessato, elementi naturali di particolare valore ambientale e gli elementi antropici di particolare rilevanza.

Il Rapporto Ambientale sarà elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative.

Il Rapporto Ambientale è il documento che deve essere redatto ogni qualvolta si attui una procedura di Valutazione Ambientale Strategica - VAS. Nel Rapporto Ambientale devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale”*.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono descritti di seguito, coerentemente con le indicazioni del quadro normativo di riferimento:

- saranno indicati gli obiettivi generali e specifici delineati nella Variante Generale al PGT, sarà riportata una descrizione sintetica degli scenari di sviluppo della Variante Generale di Piano e sarà riportata una descrizione degli ambiti di intervento/trasformazione, al fine di individuare gli elementi e i fattori che potrebbero comportare alterazioni o effetti sui comparti ambientali. Le previsioni pianificatorie saranno analizzate al fine di verificare la coerenza con altri strumenti pianificatori e programmatori o individuare la presenza di eventuali elementi di contrasto. *“Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con gli altri pertinenti P/P”*;
- si provvederà alla caratterizzazione delle componenti ambientali in corrispondenza delle aree potenzialmente interessate dalle azioni della Variante Generale di Piano, si porrà particolare attenzione ai luoghi che attualmente non sono inclusi nelle previsioni del Piano vigente nel caso in cui vengano previsti interventi/trasformazioni. Si riporteranno indicazioni in merito alla naturale evoluzione a cui andrebbe incontro l'ambiente nel caso in cui non fossero attuate le azioni previste nel DdP. *“Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP e caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”*;



- si ricercheranno le criticità ambientali che caratterizzano le aree di interesse; si identificheranno i SIC e le ZPS che dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza. *“Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE”;*
- si individueranno gli obiettivi di protezione e tutela ambientale definiti a livello internazionale attinenti i comparti ambientali soggetti ad alterazione per effetto delle azioni della Variante Generale di Piano, se ne valuterà così la compatibilità attraverso la verifica di interferenze degli obiettivi della Variante Generale di Piano con i criteri di compatibilità ambientale. *“Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al DdP e il modo in cui durante la sua preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”;*
- saranno individuate le interferenze generate potenzialmente dai fattori perturbativi associati alle azioni della Variante Generale di Piano e si stimeranno gli effetti conseguenti, i comparti e le componenti ambientali oggetto di indagine saranno biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio senza trascurare la possibile interrelazione tra gli stessi. *“Possibili effetti significativi sull’ambiente ...”;*
- in base agli eventuali impatti negativi individuati si delinearanno le misure finalizzate alla loro mitigazione e/o compensazione, ossia gli interventi e le azioni che dovranno essere intrapresi durante la gestione della Variante Generale di Piano allo scopo di ridurre o se possibile eliminare gli effetti generati dalla concretizzazione delle azioni previste. *“Misure previste per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del DdP”;*
- si riporteranno le motivazioni che hanno condotto alle scelte pianificatorie effettuate e si indicherà la modalità con la quale si è proceduto all’esclusione di alternative considerate in fase di elaborazione del PGT. L’individuazione delle ragionevoli alternative che potrebbero adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito d’influenza del PGT, saranno descritte in modo comparabile, dando conto della natura strategica o di localizzazione delle stesse e motivando l’eventuale assenza di ragionevoli alternative. *“Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione nonché le eventuali difficoltà incontrate”;*
- nel rapporto ambientale si descriverà il sistema di monitoraggio che dovrà essere implementato nel corso della gestione della Variante Generale di PGT, in cui in base all’esito della valutazione degli impatti effettuata si individueranno gli indicatori che permetteranno di condurre un’analisi di carattere ambientale in riferimento a specifici fattori o componenti ambientali. *“Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio”.*

Il Rapporto Ambientale sarà corredato della Sintesi non tecnica, ossia di una relazione che illustrerà con un linguaggio non tecnico gli esiti delle analisi condotte, in modo tale che possa essere diffusa e compresa anche da un vasto pubblico.

Facendo riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati, il Rapporto Ambientale della Variante Generale del PGT dovrà in particolare evidenziare:

1. le modalità di recepimento e di adeguamento alle peculiarità del territorio comunale;
2. l’integrazione con gli obiettivi specifici di interesse locale;
3. la coerenza delle azioni e degli interventi di piano.



Dovrà inoltre dimostrare come nella definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo la Variante Generale di Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche;
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

La caratterizzazione delle componenti ambientali delle aree oggetto delle azioni della Variante Generale di PGT indagherà nello specifico i sistemi e i comparti individuati di seguito:

ATMOSFERA	Caratterizzazione meteo - climatica e dello stato di qualità dell'aria, identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche e delle principali fonti di emissioni presenti (trasporti, industria, impianti di riscaldamento, ...);
AMBIENTE IDRICO	Acque sotterranee e acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse, analisi dei dati di qualità delle acque potabili, identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche;
SUOLO E SOTTOSUOLO	Caratterizzazione geologica, geomorfologica e pedologica nel quadro dell'ambiente in esame e come risorse non rinnovabili, identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche;
RUMORE E VIBRAZIONI	Considerato in rapporto all'ambiente naturale e umano, sorgenti di rumore e descrizione del clima acustico locale;
VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	Formazioni vegetali e associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali, identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche.
ECOSISTEMI	Complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale, identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche. Elementi di pregio e porzioni di territorio incluse in aree protette.
PAESAGGIO	Inteso negli aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali; caratterizzazione degli elementi del paesaggio (storico - culturali, morfologici e naturali), identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche.
MOBILITÀ	caratteristiche dei sistemi di mobilità .

Finalità della prima conferenza di valutazione, in occasione della quale sarà presentato questo documento, sarà quella di raccogliere dagli attori intervenuti indicazioni in merito all'esistenza di altri studi o rapporti inerenti i fattori e le componenti ambientali d'indagine.

6.1 Proposta di definizione del sistema di monitoraggio

Il processo di Valutazione Ambientale dovrà proseguire, dopo l'approvazione della Variante Generale al PGT, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Il monitoraggio, che verrà predisposto durante la fase di redazione della Variante Generale di Piano e del Rapporto Ambientale, verterà sostanzialmente sui seguenti due aspetti:

- il monitoraggio dello stato dell'ambiente;
- il monitoraggio degli effetti dell'attuazione della Variante Generale di Piano.



In particolare, il primo tipo di monitoraggio porta alla stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori riguardanti grandezze caratteristiche dei diversi settori ambientali: gli indicatori utilizzati per questo tipo di monitoraggio prendono il nome di "*indicatori descrittivi*" o di contesto.

Il monitoraggio degli effetti dell'attuazione della Variante Generale di Piano avrà il duplice scopo di verificare se le azioni della Variante Generale di Piano siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che la Variante Generale di Piano stesso si è posta e di individuare tempestivamente le eventuali misure correttive; gli indicatori scelti per questo secondo tipo di monitoraggio prendono il nome di "*indicatori prestazionali*" o "*di controllo*" o di "*monitoraggio*".

Il monitoraggio dovrà porre attenzione non solo alla Variante Generale di Piano e agli effetti indotti, ma anche al grado di realizzazione delle scelte strategiche, poiché è la somma di entrambi questi elementi a determinare i risultati complessivi dell'azione pianificatoria sul territorio. È inoltre necessario che il monitoraggio valuti gli aspetti più prettamente prestazionali, cioè permetta di evidenziare l'efficacia e l'efficienza con cui la Variante Generale di Piano stessa è attuata.

Proprio in virtù di questa complessità, il monitoraggio ha inizio già nella fase di elaborazione della Variante Generale di Piano, finalizzata a definire lo stato attuale del territorio, fornendo così l'indicatore base rispetto al quale effettuare i successivi momenti di monitoraggio.

Il monitoraggio avverrà periodicamente, con cadenza annuale o biennale e sarà accompagnato da un report che darà atto:

- dell'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori concertati;
- dello stato delle principali componenti oggetto di monitoraggio su scala comunale;
- dello stato di avanzamento della Variante Generale di Piano;
- di eventuali varianti apportate ed esito delle valutazioni che le hanno supportate;
- di eventuali misure correttive.

Gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale. Tra gli indicatori descrittivi rientrano anche gli indicatori di tendenza.

Gli indicatori prestazionali permettono la definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e della attuazione delle linee di azione della Variante Generale di Piano. Nella scelta degli indicatori è stato preso in considerazione un elenco proposto da ARPA Lombardia di supporto alle procedure di VAS dei PGT.

6.2 Possibili indicatori del Rapporto Ambientale e del monitoraggio

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti della Variante Generale di Piano e contemporaneamente svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione della Variante Generale di Piano e della sua attuazione.

Nel loro complesso gli indicatori dovrebbero formare un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale.

Visti i criteri di compatibilità ambientale e le linee generali di indirizzo indicate dalla amministrazione comunale, gli indicatori potrebbero essere selezionati tra quelli di seguito elencati.

Indicatori demografici

- Popolazione residente (ab);
- Struttura per classi d'età (%);
- Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/kmq);
- Saldo naturale (ab);



**Indicatori del comparto
Economico – produttivo**

Unità locali per settori di attività economica (%);
Aziende agricole (n) per tipologie di coltura prevalente (%);
Aziende zootecniche (n) per tipologie e numero di capi (%);
Aziende agricole biologiche (n e %);
Addetti per settore di attività economica (n);
Attività legate al polo di istruzione se vi esistono (n);

Indicatori di uso del suolo

Superficie territoriale (kmq);
Superficie urbanizzata (kmq);
Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%);
Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata (%);
Impianti a rischio di incidente rilevante (n e attività svolte per la mitigazione degli impatti negativi);
Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato (%);
Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica (mq);
Verde urbano pro capite (kmq/ab);
Superficie agricola totale (kmq e %);
Superficie agricola biologica (kmq e %);
Superficie forestale (kmq);

Indicatori ambientali

IBE Indice biotico esteso;
LIM Livello di inquinamento da macro-descrittori;
SCAS Stato chimico delle acque sotterranee;
Consumo idrico pro-capite (mc/ab*anno);
Analisi chimico - fisiche delle acque di falda/sorgente;
Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura;
Prelievi da acque superficiali e sotterranee (mc/anno);
Produzione di rifiuti urbani (t) e pro-capite (Kg/ab) e per settore;
Raccolta differenziata (t e %);
Produzione di rifiuti pericolosi;
Zona di appartenenza per aria;
Concentrazione media mensile e stagionale dei principali inquinanti ($\mu\text{g}/\text{mc}$);
Superamento dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti (n);
Superficie aree a bosco (kmq);
Aree protette (kmq e %);
Indice di frammentarietà degli Habitat;
Specie endemiche presenti sul territorio (n);
Consumo di energia pro - capite (kwh/ab);
Produzione di energia da fonti rinnovabili (kwh e %);
Edifici pubblici con certificazione energetica (%);
Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro;
Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (n);

Indicatori rischi naturali ed antropici

Superficie aree contaminate da inquinanti (kmq)



Impianti a rischio di incidente rilevante (n e attività svolte per la mitigazione degli impatti negativi);

Superficie del territorio comunale ricadente in classe di fattibilità geologica 3 (%);

Superficie del territorio comunale ricadente in classe di fattibilità geologica 4 (%);

Superficie del territorio comunale soggetto a rischio sismico (%);

Indicatori mobilità

Lunghezza sentieri (km);

Indice di motorizzazione (veicoli/ab);

Servizio pubblico di trasporti (n/giorno).

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.).

Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come “*possibili*”; saranno quindi prevedibili, in prima applicazione della VAS, modifiche e/o integrazioni in funzione dell’effettiva possibilità di reperimento dei dati.



8. TEMA EMERGENTE: LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla pianificazione apporta un contributo significativo ad un cambiamento sostanziale della pianificazione territoriale, in quanto contribuisce alla definizione di piani che concorrono al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e che sono attenti agli effetti sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico.

Secondo tale approccio, valutazione e pianificazione nel processo dalla fase preparatoria del piano alla sua approvazione, verificano la coerenza di opportunità e scelte di assetto territoriale e paesaggistico, valutandone le ricadute in termini complessivi sul più ampio contesto ambientale e territoriale, oltre che sul tessuto socio-economico: in particolare la VAS indicando le soglie di criticità ambientale e perseguendo l'attenzione agli aspetti della qualità ambientale e della sostenibilità delle scelte di piano, assume come centrale la problematica del consumo di suolo, sostenendo la limitazione dell'espansione di nuova superficie urbanizzata e la correlata rigenerazione delle aree dismesse, degradate e sottoutilizzate.

Il suolo è infatti una risorsa essenzialmente non rinnovabile e un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi; è un elemento imprescindibile del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat di animali e di piante.

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo: la riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo costituisce quindi tema imprescindibile ai fini dello sviluppo sostenibile.

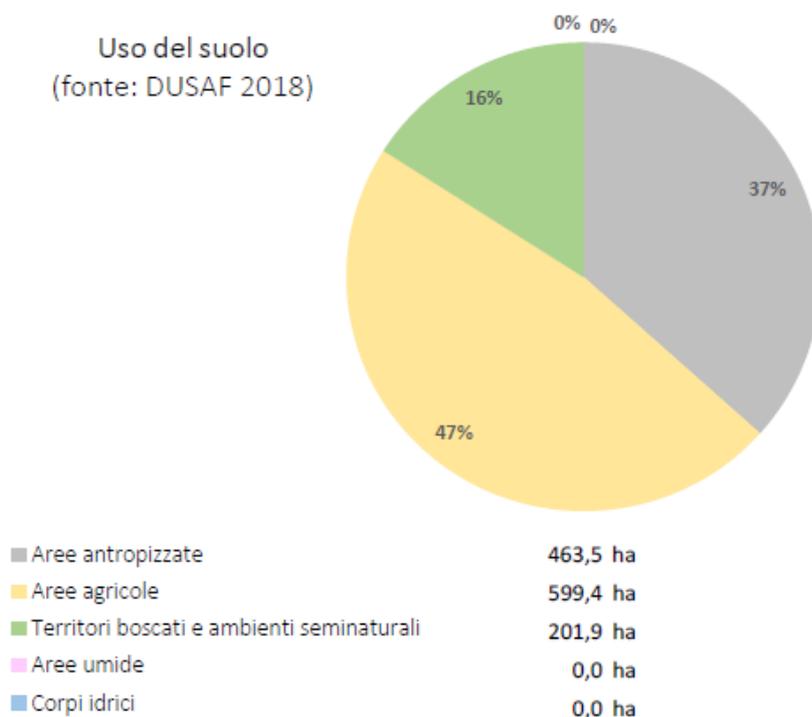
In questa prospettiva, proficuo contributo e punto di partenza per la trattazione del tema, risulta l'adeguamento alla legge regionale 31/2014 del PTCP recentemente adottato dalla provincia di Lecco: di seguito una sintesi dei parametri di riferimento tratti dalle schede comunali elaborate nel PTCP per verificare, in termini qualitativi e quantitativi, le proposte di trasformazione del PGT e l'applicazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo.

COMUNE DI CASATENOVO

Territorio e popolazione			
Superficie comunale (ISTAT)		1.265	ha
Popolazione residente al 31.12.2020		13.156	ab
		Ato	Provincia
Indice di urbanizzazione territoriale	36,6	34,7	15,4 %
Densità abitativa territoriale	10	9	4 ab/ha
Densità abitativa / Sup. urbanizzata	28	25	27 ab/ha
Superficie urbanizzata pro capite	352,27	430,93	451,82 mq/ab



Uso del suolo
(fonte: DUSAF 2018)



Parametri di riferimento per la riduzione del consumo di suolo

Indice di suolo urbanizzabile	Poco critico
Indice di suolo utile netto	Critico
Riduzione di consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali*	22 %
Riduzione di consumo di suolo per le destinazioni per altre funzioni urbane*	20 %
Consumo di suolo per interventi SUAP	- mq
Aree della rigenerazione	88.674 mq

* La riduzione va applicata alla superficie degli AdT su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014.

La **carta del consumo di suolo** deve rappresentare:

- gli elementi dello stato di fatto e di diritto (par. 4.2 dei Criteri PTR)
 - situazione al 2 dicembre 2014
 - situazione proposta con l'adeguamento del PGT alla l.r. 31/2014
 - differenza tra le due soglie temporali, tenuto conto anche degli interventi SUAP e delle aree della rigenerazione
- gli elementi della qualità dei suoli liberi (par. 4.3 dei Criteri PTR)



9. INDICAZIONE PRELIMINARE DEGLI OBIETTIVI GENERALI PGT

La Variante Generale ha come oggetto le seguenti linee generali di indirizzo²:

1. Documento di Piano

- a. con riferimento agli Ambiti di Trasformazione, nonché al loro stato di attuazione, aggiornamento delle relative previsioni in modo coerente con le necessità di sviluppo effettive del territorio, tenendo in considerazione gli obiettivi emergenti di riduzione di consumo di suolo, in conformità con i criteri fissati nel Piano Territoriale Regionale per la concretizzazione del traguardo fissato dalla Commissione Europea di “consumo di suolo zero” entro il 2050;
- b. individuazione degli Ambiti di Rigenerazione Urbana e Territoriale, con riferimento alla DCC n. 14 del 13 aprile 2021, prevedendo specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione per garantire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, secondo i principi dettati dalla legislazione regionale in materia;
- c. valorizzazione della rete ecologica e della rete verde;

2. Piano delle Regole

- a. revisione delle Norme Tecniche di Attuazione, al fine di semplificarne i contenuti e la forma ed e risolvere le criticità che si sono evidenziate nel corso dell'applicazione da parte del Settore competente;
- b. individuazione degli immobili degradati - collabenti su cui promuovere le forme di incentivazione previste dall'art. 40bis della LR 12/05;
- c. elaborazione della Carta di Consumo di suolo, come definito dal PTR;
- d. allineamento dei contenuti con le disposizioni regionali in tema di Regolamento Edilizio Tipo;
- e. aggiornamento della componente geologica, idrogeologica, sismica;
- f. individuazione, negli ambiti dei distretti di commercio, dei negozi di vicinato ed artigianato di servizio cui riconoscere delle premialità;

3. Piano dei Servizi

- a. revisione dello stesso in funzione dello sviluppo e dell'evoluzione del territorio negli ultimi anni, e del mutamento delle esigenze della comunità;
- b. valorizzazione delle azioni volte alla promozione della mobilità lenta, con particolare attenzione al tema della accessibilità agli spazi da parte di persone con disabilità.

Inoltre, le “Linee programmatiche 2019 – 2024”, comprensive degli emendamenti approvati dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 luglio 2019, contengono al punto 4. Tutela del paesaggio le seguenti priorità di mandato:

1. Pianificazione territoriale

- a. Superamento del localismo attraverso una pianificazione d'area vasta condivisa tra più Amministrazioni adatta alla gestione di ambiente, territorio e paesaggio (Piano paesaggistico della Brianza collinare);

2. Riduzione del consumo di suolo, sostegno al recupero edilizio, efficientamento energetico

- a. Limitazione del consumo e incentivazione degli interventi di rigenerazione delle aree già urbanizzate;

² Deliberazione di Giunta comunale n. 65 del 06 maggio 2021 - Proposta n. 86/2021 avente come oggetto: Avvio del procedimento per la redazione della variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente e relativa Valutazione Ambientale Strategica”



- b. Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici pubblici, incremento della generazione di energia attraverso fonti rinnovabili, sviluppo di progetti di cogenerazione, implementazione dei sistemi di accumulo;
 - c. Mappatura degli edifici abbandonati e fatiscenti per la loro messa in sicurezza;
- 3. Tutela dell'ambiente naturale**
- a. Valorizzazione e conservazione del paesaggio attraverso la tutela dei suoi elementi naturalistici e culturali di pregio;
 - b. Tutela degli spazi naturali e valorizzazione degli ambiti agricoli attraverso l'inserimento del Parco dei Colli Briantei nella rete dei Parchi Regionali;
 - c. Sostegno e valorizzazione delle realtà economiche agricole ;
- 4. Tutela del patrimonio storico artistico**
- a. Riqualificazione, restauro, tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e identitario comunale;
 - b. Partecipazione a bandi per il reperimento di risorse da destinare al restauro materiale e alla valorizzazione del patrimonio storico;
- 5. Mobilità sostenibile e accessibilità**
- a. Prosecuzione del progetto "MOBIVIA" attraverso l'individuazione e la realizzazione di percorsi ciclopedonali, il collegamento e l'armonizzazione fra progetti a livello provinciale, la promozione dell'accesso ciclopedonale ai luoghi pubblici e la riqualificazione di ambiti di rigenerazione urbana;
 - b. Pianificazione dei parcheggi;
 - c. Costruzione di progetti per l'accessibilità e la fruibilità da parte delle persone con disabilità delle aree naturali e dei punti di pregio paesistico;
- 6. Laboratorio territoriale per la sostenibilità**
- a. Valorizzazione del legame fra territorio e qualità della vita;
 - b. Valorizzazione delle risorse del territorio secondo criteri di sostenibilità ambientale ed etica;
 - c. Promozione dell'uso consapevole dell'energia;
 - d. Tutela del territorio;
- 7. Gestione della risorsa idrogeologica**
- a. Aggiornamento degli strumenti di pianificazione della risorsa idrogeologica e rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e gestione;
 - b. Manutenzione straordinaria degli alvei e creazione di un'area di laminazione;
- 8. Ecologia**
- a. Riduzione e gestione dei rifiuti;
 - b. Miglioramento della raccolta differenziata;
 - c. Ampliamento e riorganizzazione della piattaforma ecologica;
 - d. Realizzazione di un centro di riciclo e riuso;
 - e. Educazione ambientale;
 - f. Contrasto all'abbandono dei rifiuti;
 - g. Sostituzione dei cestini della raccolta rifiuti con elementi di arredo urbano;
 - h. Evitare le plastiche monouso nelle strutture di proprietà dell'amministrazione e durante feste, eventi e manifestazioni;
- 9. Benessere animale**
- a. Realizzazione aree verdi attrezzate per lo sgambamento cani;
- 10. Arredo Urbano**



a. Cura e manutenzione del verde pubblico e delle aiuole.

Attraverso la definizione del quadro pianificatorio e programmatico sovralocale si intendono acquisire elementi conoscitivi sugli obiettivi esistenti per il territorio in esame e sull'esistenza di eventuali ulteriori decisioni o previsioni al fine di integrare la dimensione ambientale nella Variante Generale al Piano di Governo del Territorio del comune di Casatenovo.



10. CONCLUSIONI

Con il presente Documento di Scoping si ritiene di aver delineato il percorso metodologico - procedurale da seguire nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio di Casatenovo, nonché di aver definito la portata delle informazioni che andranno a costituire il Rapporto Ambientale.

Si ritiene inoltre che attraverso questo processo si potrà ottenere un riscontro puntuale sugli impatti, siano essi positivi che negativi, che la Variante Generale al PGT avrà sulle componenti ambientali e, più in generale, sul territorio, il paesaggio e sul sistema economico e sociale del comune di Casatenovo.

Il Rapporto Ambientale oltre a fornire un quadro approfondito relativamente alla descrizione delle componenti ambientali individuate, prevederà l'impiego di un set di indicatori utili al fine di monitorare gli effetti della Variante Generale al PGT sia sull'ambiente che nei diversi ambiti socio-economici.